

COOPERAZIONE & SUCCESSO

Territorio e suinicoltura in meeting

■ Quanto una corretta e avveduta ristrutturazione del settore agricolo possa essere occasione di sviluppo economico e sociale è più che evidente.

Non così evidente e semplice è invece la grande occasione che si presenta agli operatori economici e ai responsabili politici, di trasformare questa ristrutturazione in un'occasione di recupero e di tutela ambientale.

Non semplice perché, quasi per definizione, oggi si pensa che gli allevamenti e tutto ciò che ne deriva, a partire dalla macellazione, siano inquinanti. Ed è solo un esempio: pertanto che proprio dall'interno del settore possa partire un progetto di recupero e di tutela ambientale sembra quanto meno impensabile, ma così non è.

Ci siamo abituati a pensare in termini di contrapposizione netta tra gli interessi degli allevatori e degli agricoltori e la tutela dell'ambiente, spesso dimenticando che anche gli allevatori sono cittadini e che i cittadini consumano ciò che gli allevatori producono; deve dunque esistere un'alternativa alla mera contrapposizione degli interessi e delle parti, perché la realtà dei fatti e dei comportamenti sociali ed economici è ben più complessa della contrapposizione stessa.

In ogni caso Ciam e Acm, che da tempo, ben prima che il problema ambientale diventasse oggetto di discussione pubblica, si sono preoccupate di rispettare il territorio circostante, hanno deciso, senza indugio, che la linea di sviluppo delle proprie aziende deve procedere di pari passo con un programma di tutela ambientale.

Non si tratta di una vocazione particolare, quanto della caratteristica di un'imprenditoria avveduta che ha ben chiaro il fatto che gli interessi relativi allo sviluppo dell'azienda non possono essere contrari all'esigenza del più ampio sviluppo sociale e della richiesta generale di un au-

mento della qualità della vita, in prima istanza dell'ambiente. Per questo Ciam e Acm hanno deciso, quando la costruzione del nuovo macello suini era ancor lontana dall'essere una realtà, di affidare al prof. Schmidt di Friedberg, presidente dell'Associazione analisti italiani, lo studio di impatto ambientale della nuova struttura di macellazione, al fine di poter ottenere dallo studio stesso indicazioni precise di metodologia e procedura di costruzione.

Ed è proprio questo il valore di uno studio di impatto ambientale: non tanto quello di «certificare» ciò che è già avvenuto, bensì quello di indicare le linee di compatibilità ambientale all'interno delle quali è necessario procedere per la realizzazione di un progetto.

CONFRONTARSI PER DECIDERE INSIEME

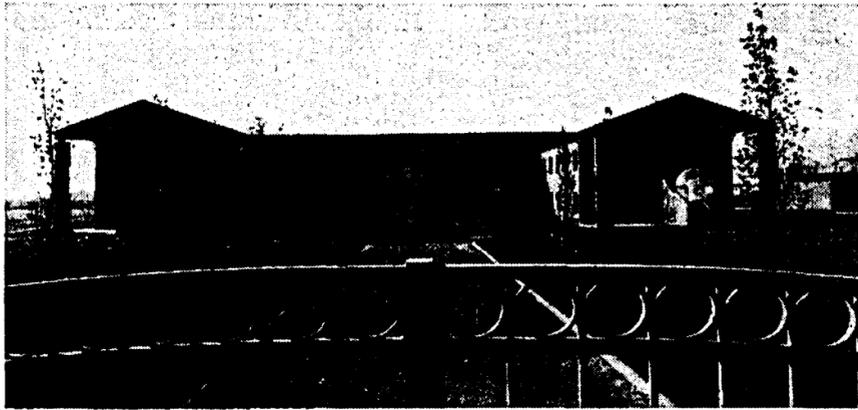
Di tutto questo si parlerà nel convegno di domani che si terrà a Carpi, proprio per l'importanza che assume fin da ora per Ciam e Acm il confronto con la società civile e politica del territorio in cui la nuova struttura dovrà essere insediata. Il convegno, che non è un seminario a tesi, parte dal presupposto che lo sviluppo di un'azienda non è soltanto un problema di strategie o meglio che, all'interno di queste, assumono importanza fondamentale il rapporto con l'ambiente circostante e le risorse umane a disposizione dell'azienda, per le quali determinanti sono gli standard qualitativi dell'ambiente interno.

Allo stesso tempo il convegno è un messaggio lanciato agli amministratori degli enti locali sui quali ricade la responsabilità sociale delle scelte economiche: il confronto tra società civile da un lato e imprenditoria dall'altro, è possibile non solo sul piano politico bensì anche su quello tecnico; e dall'abitudine a questo tipo di confronto potrebbe anche nascere un nuovo modo di prendere decisioni e di procedere coerentemente alle scelte effettuate.

con la collaborazione dell'azienda citata

Il nuovo macello della cooperativa di Carpi rispetterà le norme Cee e Usa

Ciam, un impegno per l'ambiente



Sarà un vero e proprio laboratorio delle carni Dalla materia prima fino al prodotto pronto al consumo

■ A Carpi sono in molti ormai a saperlo: il macello suini di proprietà del salumificio Ciam di Modena, ristrutturato nel 1973 quando ancora si trovava ampiamente in area extra-urbana, sta per chiudere i battenti e trasferirsi fuori dell'abitato, in una nuova area che il piano regolatore del Comune prevede adibita ad insediamenti industriali. L'avvio dei lavori della nuova struttura è previsto per la prossima

estate, mentre l'attivazione del nuovo impianto dovrebbe aver corso nel 1992.

La costruzione di questo nuovo macello suini rientra nei piani strategici del Consorzio Italcarni di Modena che vede associate due importanti realtà del settore agroalimentare italiano: il salumificio Ciam di Modena e l'Asso (Acm) di Reggio Emilia.

Da anni la logica delle due cooperative - che associano migliaia di allevatori e fatturano oltre 400 miliardi l'anno - è quella di produrre per mezzo dell'integrazione verticale del processo di produzione, che permette di controllare la qualità dei prodotti dalla materia prima - fornita dai soci delle due aziende - alla macellazione, alla trasformazione delle carni, infine alla distribuzione del prodotto ai consumatori.

Il progetto di realizzazione di questa nuova struttura, ormai assolutamente indispensabile allo sviluppo futuro dell'azienda, è pronto, ed è già stato effettuato e sarà presentato al pubblico, uno studio di impatto ambientale. Il nuovo macello suini i cui lavori, a Migliarina, dovrebbero iniziare entro l'anno, avrà una superficie di 12.000 mq, una capacità di 200.000 capi/anno, 160 occupati tra operai e corpo impiegati e sarà costruito a norme Cee ed Usa (attualmente solo due macelli in Italia seguono queste ultime norme); ma la più importante delle sue caratteristiche è il fatto che più che un macello esso sarà un vero e proprio laboratorio delle carni, in grado di produrre una prima lavorazione della carne e quindi un prodotto pronto alla vendita.

Le tecnologie adottate per la macellazione e la lavorazione delle carni possono essere considerate tra le più avanzate in Europa e sono mutuata dall'esperienza di Olanda e Danimarca di cui sono ben noti i livelli di qualità raggiunti. Altro elemento rilevante è che, nella costruzione di questa nuova struttura, la parola «ambiente» è stata presa nel suo più ampio significato: studio dunque di impatto ambientale per la difesa del territorio di insediamento da

eventuali danni derivanti dalla struttura (odori, rumori, traffico, inquinamento), ma anche studio delle condizioni dell'ambiente interno e del suo impatto sui lavoratori, quindi analisi e attuazione del miglioramento delle condizioni di lavoro nel massimo rispetto della persona e del lavoro da essa erogato, nonché delle normative vigenti di tutela del lavoratore.

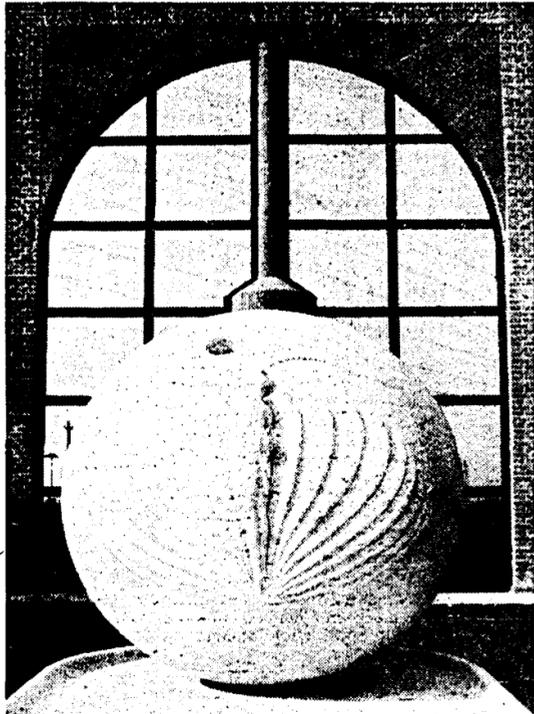
L'intervento sull'ambiente non è impossibile: ad esempio in Olanda esistono alcuni tra i più avanzati impianti di allevamento e macellazione nel comparto suinicolo. In quel Paese sono state attivate tecnologie in grado di riciclare completamente i residui delle decisioni suine, impedendone la dispersione incontrollata nell'ambiente. Ciò è frutto di un progetto integrato che vede uniti Stato, istituti di ricerca pubblici e privati, università e imprese, che tutti insieme si impegnano per la difesa dell'ambiente da un lato, la tutela e lo sviluppo dell'industria dall'altro.

Per quanto riguarda Ciam, l'impegno sull'ambiente, nato ormai da molti anni (il deputato Paganini è stato il primo deputato della provincia di Modena), ha segnato un nuovo e significativo passo in avanti con lo studio di impatto ambientale del costruendo macello suini di Carpi.

Lo studio, di cui va ribadita la non obbligatorietà, è stato uno strumento di progettazione della nuova struttura, dal quale l'azienda trarrà utili indicazioni per garantire il massimo rispetto del territorio e degli insediamenti civili circostanti.

Il rispetto totale ed incondizionato delle norme igienico-sanitarie e l'adozione di tecnologie che garantiscono una superiore qualità della carne sono le altre caratteristiche di questa nuova struttura.

Essa inoltre è una risposta, per quanto limitata ad una singola esperienza, ai problemi di ristrutturazione che si impongono al settore agricolo, in particolare al comparto della macellazione: arretratezza delle strutture, caduta vertiginosa dell'occupazione (dovuta spesso alla chiusura delle aziende), scarso coordinamento del piano di sviluppo; da sempre Ciam e Acm rifiutano la logica assistenzialistica che ha spesso preso il sopravvento su quella di una visione nuova, imprenditoriale del settore: le scelte strategiche delle due aziende indicano come sia possibile percorrere strade che aprano un futuro diverso.



La sede della Ciam (foto di Paolo Lorenzi - Modena)

Buoni i primi dati di bilancio

Trend in crescita Sale l'occupazione

■ Ancora un anno positivo per il salumificio Ciam di Modena che conferma anche nell'esercizio '89 il trend di crescita seguito dall'azienda in questi ultimi anni.

I dati di bilancio, ormai definitivi, segnano un aumento del fatturato passato dai 134 miliardi del 1988 ai 152 del 1989, con un utile di 4 miliardi, la perfetta tenuta del patrimonio dell'azienda, l'aumento del capitale sociale e, non ultimo, l'incremento del numero dei dipendenti, cresciuto del 7,3% (pari a 33 nuovi occupati) rispetto al 1988. Quest'ultimo risultato è ancor più rilevante se confrontato con i dati dell'occupazione in Ciam relativi agli ultimi 5 anni: dal 1985 al 1989 gli occupati sono 471, 76 in più dello scorso anno, segno di un'azienda capace di distreggiarsi tra le avverse condizioni del settore. Proprio per fronteggiare queste, di fronte anche alle grandi modificazioni del mercato internazionale - dal fatidico 1993 all'apertura del Paese dell'Est - Ciam ha avviato da alcuni anni un piano di investimenti in strutture, strumenti e risorse umane capaci di rispondere a precisi piani strategici, che puntano a fare dell'azienda un leader di mercato.

Tra questi, i primi sono senz'altro l'ampliamento degli stabilimenti di Paganini (nuovi reparti di spedizione e sottovuoto, nuova palazzina uffici) inaugurati in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione

dell'azienda: il progetto qualità totale teso a far penetrare il principio della qualità in tutta l'organizzazione produttiva e di servizio della Ciam; la costruzione della nuova struttura di macellazione suini e lavorazioni carni in Carpi, per la quale è stato effettuato uno studio di impatto ambientale che sarà presentato in un convegno a Carpi, il 30 marzo prossimo.

Certo è che la vera svolta strategica dell'azienda è contenuta nella scelta di procedere alla fusione con l'Asso di Reggio Emilia, scelta che corrisponde alla volontà di diventare una grande impresa, capace di fronteggiare i colossi che si sono formati nel settore agroalimentare, in vista dell'apertura del mercato europeo sul quale Ciam e Acm vogliono entrare da leaders. E il primo motivo di questa scelta sta indubbiamente nella volontà di garantire il reddito degli allevatori associati, i cui problemi crescono ogni giorno di più: stiamo assistendo ad una preoccupante riduzione delle piccole aziende di allevatori, i cui primi riflessi si evidenziano nella notevole contrazione del patrimonio suinicolo.

Per questo è necessario l'impegno dello Stato e del ministero perché venga attuato un piano di ristrutturazione del settore, che ancora una volta Ciam chiede, perché l'Italia agricola non diventi la Cenerentola della nuova Europa.

CONAZO
Consorzio Nazionale Zootecnico

CONSORZIO ITALCARNI
CIAM - ACM

CIA
Cooperativa Ingegneri Architetti

SVILUPPO ECONOMICO E TUTELA DELL' AMBIENTE

La nuova struttura di lavorazione carni suine a Carpi

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Carpi, 30 Marzo 1990
Sala Congressi, Via Peruzzi

COMITATO SCIENTIFICO

Prof. Paolo Schmidt di Friedberg
Presidente Associazione Italiana Analisti Ambientali
Prof. Augusto Morello
Docente presso il Politecnico di Milano
Prof. Vincenzo Russo
Docente presso gli Istituti Zooteecnici dell'Università di Bologna

CON IL PATROCINIO DI

Ministero dell'Agricoltura
Ministero della Sanità
Regione Emilia Romagna
Provincia di Modena
Federambiente

PROGRAMMA

Ore 9.00
Prof. Paolo Schmidt di Friedberg
SVILUPPO E TUTELA DELL'AMBIENTE: PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE DELLA NUOVA STRUTTURA DI LAVORAZIONE CARNI SUINE A CARPI
Intercool Food Technology, Danimarca
STRUTTURE DI MACELLAZIONE, TECNOLOGIA E AMBIENTE: L'ESPERIENZA DEI PAESI DEL NORD EUROPA
Dr. ssa Egeria Di Nallo, Sociologa
L'UOMO DEL DUEMILA TRA ECOLOGIA E CONSUMO
Prof. Vincenzo Russo
TECNICHE DI MACELLAZIONE E QUALITA' DELLE CARNI
Prof. Augusto Morello
TUTELA DELL'AMBIENTE ED ETICA DI IMPRESA

Ore 12.15, interventi del pubblico

Ore 15.00

Intervento di Pier Luigi Natalini, Presidente ITALCARNI

Ore 15.30

TAVOLA ROTONDA
conduce PUCCIO CORONA, (Giornalista RAI)

intervengono:

Dr. Vincenzo Pilo, Ministero dell'Agricoltura
Dr. Luigi Bellani, Ministero della Sanità
Dr. Giuseppe Gavioli, Ass. Ambiente Regione Emilia Romagna
Dr. Giuliano Barbolini, Presidente Provincia di Modena
On. Rubes Triva, Presidente Federambiente
Dr. Carlo Pagliani, Vice Presidente ANCA